IL GAZZETTINO

Data 07-01-2018
Pagina 1+11
Foglio 1 / 2

L'intervista

Brunetta: per il centrodestra un patto che vada oltre il voto

Alda Vanzan

Renato Brunetta lancia il Quadrifoglio. Non un unico partito, ma un rassemblement tra Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e centristi del "quarto petalo".

Segue a pagina 11



LA PROPOSTA Renato Brunetta

L'intervista

Renato Brunetta, capogruppo alla Camera di Fi, spiega perché serve la "costituente del centrodestra"
«Con Lega, Fdi e quarto petalo non possiamo essere solo un'alleanza elettorale. Ce lo chiede la gente»

«Basta spartizioni col Cencelli Il Veneto lanci il Quadrifoglio»

Renato Brunetta lancia il Quadrifoglio. Non un unico partito, ma un rassemblement tra Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e centristi del "quarto petalo". Perché - dice il parlamentare veneziano, 67 anni, presidente degli azzurri a Montecitorio - «il centrodestra non deve essere solo una mera alleanza elettorale, ma una vera alleanza politica. E il Veneto deve essere il catalizzatore di questo processo». «Il centrodestra in Veneto dovrà dare il segnale di una grande vittoria al Paese - dice l'onorevole Brunetta - Facendo "cappotto", vincendo tutti i 28 collegi uninominali, saremo la regione leader in Italia. Un onore, ma anche un onere perché dovremo dare una grande segnale di unità, coerenza, capacità di ascolto della gente. E un primo segnale l'abbiamo già dato con il referendum sull'autonomia».

Onorevole Brunetta, se il centrodestra dovesse tornare al Governo darà l'autonomia al Veneto?

«Quello sull'autonomia non è stato un referendum egoistico, ma di responsabilità, nel senso della sussidiarietà, per il quale tutto il centrodestra si è battuto. Ora siamo tutti con Zaia nella trattativa con Roma: anche se il Governo è in carica per sbrigare le pratiche correnti non un minuto deve essere sprecato, sapendo che il passaggio successivo non potrà che essere una riforma costituzionale per un federalismo a geometria variabile che riguardi tutta l'Italia».

E in attesa della riforma?

«Il centrodestra al governo darà risposte subito, non ci saranno rinvii. Quindi subito le 23 competenze al Veneto e tutte le risorse possibili con l'attuale sistema costituzionale. Ma non dovrà essere una soluzione lombardo-veneta, dovrà riguardare l'intero Paese. Per questo dico che ci dovrà essere una riforma costituzionale. Io vorrei che tutte le regioni diventassero speciali. Ma per fare questo occorre che il centrodestra non sia solo un'alleanza elettorale».

Cosa ha in mente?

«Un processo di costituente unitaria per il centrodestra. La nostra regione deve essere la portabandiera del Quadrifoglio».

Un unico partito?

«No. Un grande rassemblement che vada oltre il momento elettorale e in cui trovino spazio tutte le voci del centrodestra. Se si facesse la costituente del centrodestra, avremmo subito due effetti positivi: si rafforzerebbe l'auspicabile governo e si darebbe agli elettori la prospettiva di un soggetto politico dalle tante voci, ma unitario. Un soggetto politico capace non solo di governare l'Italia, ma di essere presente in maniera adeguata in Europa».

Intanto le elezioni: chi sarà il premier di un possibile governo di centrodestra?

«L'abbiamo sempre detto: il leader lo esprimerà chi prenderà più voti. Toccasse a Forza Italia, l'indicazione della leadership spetta a Berlusconi. Fosse per me, Berlusconi».

E se la Corte di Strasburgo dovesse respingere il ricorso di Berlusconi contro la sua ineleggibilità, su chi puntereste?

«Se ha potuto fare il premier un Letta, un Renzi, un Gentiloni, avremo pure all'interno di Forza Italia, della Lega, di Fratelli d'Italia un leader altrettanto se non più valido».

Candidature e veti: i leghisti non vogliono Flavio Tosi.

«Non sono veti, si tratta di riflessioni che sono in corso in tutta Italia. Ad esempio: la Lega in Lazio si è "imparentata" con Alemmano/Storace e Giorgia Meloni non è così felice. In Puglia c'è malumore per le avance della Lega nei confronti di alcune ex componenti di Forza Italia. Voglio dire che non ci sono mal di pancia solo in Veneto».

Appunto: resteranno i veti?

«Tutto sarà risolto con buon senso e pragmatismo. Credo che nessuno, di fronte a una vittoria potenziale, vorrà rischiare di perdere per un veto».

Candidature: uscenti a parte, su chi punterà Forza Italia?

«Io valorizzerei tutti i coordinatori provinciali, i quadri, i dirigenti nel territorio, i sindaci dei piccoli Comuni che nei momenti difficili hanno tenuto alta, e lealmente, la bandiera di Forza Italia».

Lei dove si candiderà?

«Non lo so ancora».

Le risulta che il commissario di Forza Italia del Veneto, il bresciano Adriano Paroli, sarà candidato in questa regione? E che il commissariamento durerà fino alle Regionali del 2020?

«Mi farebbe molto piacere se Paroli si candidasse in Veneto, è un valore aggiunto di una classe dirigente già straordinaria che ha trovato in lui un catalizzatore e un elemento rasserenante. Quanto al commissariamento fino al 2020, dipende da quello che vorrà fare Paroli da grande. Io farei la firma per averlo qui e perché finisse il lavoro iniziato».

È vero che l'ex coordinatore regionale Marco Marin, se sarà candidato, andrà fuori Veneto?

«Sono tutte illazioni destituite di qualsiasi fondamento perché non ne abbiamo mai parlato. E chi avanza nomi è tutta gente che s'offre. Con l'apostrofo».

C'è qualcosa che rimprovera al governatore Luca Zaia?

«Nulla. Non posso parlar male di Zaia perché è stato un mio collega e un bravissimo ministro all'Agricoltura. Tra l'altro mi sta molto simpatico, quando mi chiama rispondo al primo squillo e lo stesso fa lui con me. Un uomo che ha ottenuto così tanto consenso deve avere delle qualità».

Lo porterebbe a Roma nuovamente come ministro?

«Quando uno ha ricevuto un mandato, la prima regola è che lo porti a compimento. E poi Zaia si è dato un compito da far tremare i polsi: l'autonomia al Veneto. Vuol dire cambiare l'Italia».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Data 07-01-2018
Pagina 1+11
Foglio 2 / 2

Il voto delle Politiche avrà ripercussioni sul Governo regionale?
«Se prevarrà l'ottica della costituente del centrodestra, non potrà che rafforzarsi la giunta regionale. Io vorrei buttare il manuale Cencelli per il centrodestra e avere un soggetto politico unitario. Basta con le tensioni sui candidati, questo è mio, questo è tuo. Il mio sogno è questo. E credo che, partendo dal Veneto, si possa raggiungere a breve. Ce lo chiede la gente».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Renato Brunetta, veneziano, 67 anni, guida il gruppo parlamentare di Forza Italia alla Camera. Agli alleati chiede di superare l'alleanza elettorale e di arrivare a quella politica con il "Quadrifoglio"



DI MAIO IN TOUR ELETTORALE A MESTRE
«Qualora non dovessimo raggiungere il 40% faremo un appello a tutte le forze politiche». Così Luigi Di Maio (M5s) ieri a Mestre con Gianluigi Paragone, prossimo candidato

AUTONOMIA, QUANDO SAREMO AL GOVERNO DAREMO AL VENETO LE 23 MATERIE E TUTTE LE RISORSE POSSIBILI. POI LA RIFORMA

IL NO DELLA LEGA A TOSI? NESSUNO DI FRONTE A UNA VITTORIA POTENZIALE VORRÀ RISCHIARE DI PERDERE PER UN VETO


IL GAZZETTINO
Regioni, riecco i supervitalizi


Nordest
«Basta spartizioni col Cencelli Il Veneto lanci il Quadrifoglio»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.